

per le riforme
per la libertà
contro l'imperialismo
per conquistare la pace



Primo maggio di unità e di lotta in tutta Italia per la prima volta dopo ventidue anni. La festa del lavoro sarà celebrata oggi con centinaia di manifestazioni indette dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, in un clima di grande tensione sociale e di slancio combattivo. Ieri hanno scioperato cinque regioni: Lombardia, Emilia, Veneto, Sicilia, Trentino. Ovunque grandi manifestazioni operaie e popolari. A Milano, il segretario generale della CGIL, Luciano Lama ha parlato a piazza del Duomo presenti centomila perso-

ne imponente manifestazione anche a Firenze, dove ha parlato il segretario confederale della CGIL, Vittoria Foa. Scioperi compatibilissimi anche a Pisa, Siena e Livorno. La giornata di lotta, come quella di mercoledì nel Lazio e nelle Marche (a Roma ha parlato il segretario generale della CISL, Storli, a nome delle tre confederazioni), è stata anche una celebrazione del Primo maggio.

A PAGINA 4

Più forti perchè uniti

SE MAI c'è stato nella storia sindacale italiana un primo maggio di lotta, oggi è quel 1° maggio.

Le celebrazioni di ieri e dei giorni scorsi hanno coinciso con grandi scioperi regionali e provinciali e con imponenti manifestazioni di massa. Il 1° maggio è diventato così un momento di incontro unitario, una prova di forza dei lavoratori contro lo sfruttamento, la dimostrazione palpabile della volontà di rinnovamento che anima la classe operaia italiana.

Dopo l'autunno caldo e le grandi lotte contattuali che hanno registrato ancora la scorsa settimana un nuovo successo per i tessili siamo ormai nel pieno dell'azione rivendicativa per le riforme. Da vent'anni se ne parla e più pacatamente senza concludere nulla, in un susseguirsi di impegni programmatici che i vari governi lasciano puntualmente invasi. I lavoratori e i loro sindacati hanno detto basta! È ora di passare dalle parole ai fatti. Il Governo ha convocato le Conferenze per il 13 maggio. Speriamo che non vada abbandonata la vecchia tattica dei rinvii delle dilazioni. In ogni caso la lotta in corso continuerà finché i risultati non saranno tangibili e i lavoratori non li giudicheranno tali.

Casi civili a basso affitto, esenzione fiscale sui salari fino a 115.000 lire mensili, servizio sanitario gratuito e generalizzato, una politica dei trasporti ispirata agli interessi della collettività, questi sono le rivendicazioni per le quali i lavoratori si battono e che incidono profondamente nelle strutture economiche e sociali. Dal Sud soprattutto viene una spinta all'impegno per l'applicazione dei contratti per l'occupazione per una politica di sviluppo che blocchi le piaghe della disoccupazione e dell'emigrazione che inonda sulle strutture agrarie per combattere con efficacia gli squilibri strutturali che caratterizzano l'Italia. Queste rivendicazioni dei la-

vatori e delle popolazioni meridionali irrealizzabili senza un impegno generale della classe operaia sono parte integrante del disegno di riforma per il quale sono in lotta i lavoratori di tutte le categorie e di ogni regione.

SIAMO in campagna elettorale e abbiamo il dovere di sottolineare anche in questa circostanza, certo delicata e tentata, la nostra autonomia come sindacato. Io facciamo continuando le lotte e sospingendole gli ultimi dieci giorni con una unitaria decisione delle tre organizzazioni perché siamo interessati come lavoratori a uno svolgimento democratico e tranquillo dei comizi e alla fondazione del Regno Anzi i lavoratori cittadini di pieno diritto, parteciperanno anch'essi attivamente alla campagna elettorale e porteranno nei rispettivi partiti quella spinta unitaria verso il rinnovamento sociale e democratico che è l'anima stessa delle loro lotte sindacali. Ma l'impegno politico dei lavoratori non si ferma qui. A quelle forze della destra nostalgica che militano in questi giorni l'attacco alle sedi di partiti di giornali, a monumanti partigiani a chiunque volesse con la provocazione rendere torbida e violenta la competizione elettorale noi diciamo di stare attenti. I lavoratori non fischietteranno senza una dura risposta, qui si sta attento alla democrazia nella democrazia e con la democrazia essi vogliono andare avanti e vincere le loro battaglie sociali.

QUESTO 1° maggio si celebra unitariamente in quasi tutte le province italiane. È un fatto nuovo, il grande fatto nuovo dopo 22 anni di concorrenza e di divisione. Il processo unitario ha compiuto i lunghi passi necessari l'ultimo anno e prima le lotte contattuali oggi l'azione per le riforme ci permettono di considerare l'unità sindacale in termini operativi e più ravvicinati. La prossima riunione dei tre

Consigli Generali proposta dal Congresso della CGIL, dovrà indicare e definire gli sviluppi del processo e contribuire al superamento degli ostacoli che ancora vi si frappongono. Ma ciò che più felicemente ha caratterizzato quest'annata sindacale è la crescita di partecipazione dei lavoratori. L'intensificazione della vita democratica in fabbrica, il nascere dei delegati e il loro affermarsi, un rigoglio nuovo nella vita in termini delle organizzazioni e nel loro legame con le masse.

Su questa base più solida e sicura il movimento sindacale si è rafforzato e aumentato il suo peso nella fabbrica e nella società. La CGIL sa di avere dato un contributo importante a questa crescita del sindacato e alla sua unità e sulla stessa strada continuerà nel futuro convinto che è compito nostro rendere non solo credibile ma concreta e certa la meta dell'unità organica.

CONFERMIAMO dunque in questo primo maggio la determinazione di andare avanti con le lotte ma lo facciamo con la calma, con la serenità che ci derivano dalla certezza che siamo nel giusto e che mai come oggi l'azione del sindacato aveva trovato un così largo e convinto sostegno di massa. La forza dei lavoratori è grande e unita. L'attacco è ancora.

È una forza impegnata in battaglie civili e democratiche per trasformare profondamente la società italiana. È una forza che dovrà entrare in campo più speditamente anche per estendere a livello internazionale la difesa dei lavoratori perché il capitale monopolistico, il fascismo e l'imperialismo continuano in Europa, in Asia e altrove la loro opera di sfruttamento di oppressione di guerra.

Luciano Lama

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuova criminale avventura imperialista contro i popoli dell'Indocina

Allarme nel mondo dopo l'invasione USA della Cambogia

Si combatte aspramente nell'interno del paese - Migliaia di soldati sudvietnamiti guidati da ufficiali americani e appoggiati dall'aviazione e dall'artiglieria degli Stati Uniti impegnati nell'intervento - Cruenti scontri nel Vietnam del sud e nel Laos - L'URSS accusa gli americani di « aggressione diretta » alla Cambogia - Monito della Repubblica popolare cinese - Il segretario del partito dei lavoratori della RDV è partito da Mosca per Pechino - Fortissima opposizione del Congresso americano a Nixon - Londra e Parigi dissentono dall'iniziativa del Pentagono

Appello del PCI

Nella giornata di ieri gli Stati Uniti d'America hanno cominciato una nuova guerra di aggressione nel sud est asiatico. Reparti di fantocci di Saigon guidati da ufficiali statunitensi e con l'appoggio di centinaia di aeroplani USA hanno varcato le frontiere della Cambogia per salvare il pugno di generali che dopo aver rovesciato il legittimo governo cambogiano e dato avvio ai nefandi massacri della minoranza vietnamita stavano per crollare di fronte all'incontenibile sollevazione popolare.

Così l'aggressione imperialista si estende in una nuova e tragica scalata in tutta la penisola indocinese. Tremendi pericoli minacciano la pace nel mondo.

L'Ufficio politico del PCI denuncia la nuova criminale avventura imperialista e fa appello a tutte le forze democratiche ad avanzare la rivendicazione che l'Italia inequivocabilmente se ne dissoci e assuma una posizione che contribuisca a fermare l'aggressione e a risolvere la crisi nel Sud Est asiatico secondo lo spirito e il dettato delle conferenze di Ginevra del 1954 e del 1962.

I rappresentanti della Repubblica democratica vietnamita del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, del Fronte patriottico del Laos del legittimo governo della Cambogia si sono incontrati e con la dichiarazione comune dei popoli indocinesi hanno testimoniato che essi sono decisi di portare a fondo la loro battaglia per la pace e l'indipendenza, la liquidazione di tutte le basi straniere, la neutralità degli stati della penisola.

Negli Stati Uniti già sisono levate autorevoli proteste contro l'allargamento della guerra deciso dal Pentagono e da Nixon. In altri paesi del mondo le forze della pace stanno schierandosi fermamente contro la nuova minaccia.

L'Ufficio politico del PCI invita tutte le organizzazioni, tutti i militanti del partito e della gioventù comunista a prendere le iniziative e i collegamenti unitari necessari perché nel nostro Paese si estenda vigorosa la mobilitazione contro la politica di aggressione e di avventura dell'imperialismo statunitense e a sostegno della lotta e della vittoria del Vietnam e degli altri popoli dell'Indocina.

È la lotta e sarà vittoria dell'umanità che vuole la giustizia e la pace.

L'Ufficio politico del PCI

Roma 30 aprile 1970



L'invasione della Cambogia da parte delle truppe dei fantocci di Saigon è in pieno svolgimento. Circa 15.000 uomini, guidati da ufficiali americani, appoggiati dall'aviazione e dall'artiglieria Usa (che ieri hanno già ucciso circa 300 cambogiani) dilagano nelle province nord-orientali del paese. Cruenti combattimenti sono in corso in altre regioni, dove la lotta di resistenza porta nuovi colpi alla cricca di Lon Nol.

Anche nel Vietnam del sud o nel Laos sono in corso aspri scontri. La "Tass" da Mosca ha accusato gli americani di « aggressione diretta » alla Cambogia mentre il "Quotidiano del popolo" da Pechino ha levato un fermo monito all'imperialismo americano. Il segretario del Partito dei lavoratori della RDV, Le Duan, è partito alla volta di Pechino. Intanto nel mondo si sviluppa l'op-

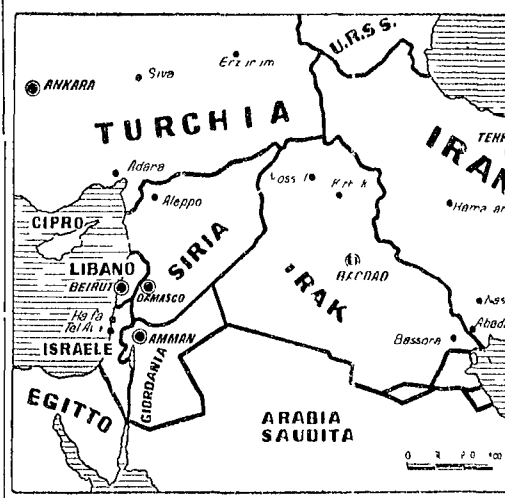
posizione ai piani di Nixon. Numerosi senatori americani hanno preso una energica posizione contro la decisione del dipartimento della difesa mentre a Londra e a Parigi i ministri degli esteri si sono dissociati dalla criminale iniziativa americana. Nixon ha giustificato alla TV la decisione di intervenire in Cambogia. Nella foto: truppe dell'invasione varcano il confine cambogiano. A PAGINA 20

GRAVE SCELTA DEL CENTROSINISTRA CONTRO LE RICHIESTE DEI LAVORATORI

Il governo vuole mantenere le tasse sui salari

La maggioranza — con il voto determinante di liberali, monarchici e fascisti — rinvia a dopo le elezioni la discussione della proposta di legge comunista per la riduzione delle imposte. Presentata una mozione del PCI per una riforma delle pensioni: portare il minimo a 35.000 lire e applicare la scala mobile. A PAG. 2 E 6

SI AGGRAVA LA TENSIONE ANCHE NEL MEDIO ORIENTE



Nelle ultime ore, la situazione nel Medio Oriente si è ulteriormente acuita a seguito della campagna di pressioni (centrate sulla pretesa presenza di piloti sovietici sugli aerei della RAU) con cui Israele tenta di ottenere dagli USA la consegna di nuovi armi, in primo luogo dei Phantom chiesi nel settembre scorso. Il giornale di Tel Aviv « Harel » dichiara di sapere da « fonti bene informate » che la Sesta Flotta è da tre giorni in stato d'allarme. A PAGINA 20

INTERVISTA COL COMPAGNO LONGO

REGIONE APERTA FASE COSTITUENTE

Tre ministeri: Agricoltura, Sanità, Lavori pubblici potrebbero essere soppressi - Ridimensionabili Turismo e Industria - L'abolizione dei prefetti - Il decentramento deve garantire efficienza, democrazia, economicità - Un dibattito aperto a tutta l'opinione pubblica

Le idee, le proposte, le iniziative del nostro partito sulle Regioni stanno ormai saldamente al centro del dibattito politico e dominano questo avvio di campagna elettorale. Lo si rileva dall'attenzione che vi dedicano tutte le forze politiche, anche avversarie. Il discorso ruota attorno ad alcune questioni essenziali: « fase costituente », contenuti della Regione, suo rapporto con le masse lavoratrici, le loro organizzazioni, gli enti locali da una parte, e con Parlamento e governo dall'altra. Su queste questioni abbiamo chiesto al compagno Longo di precisare la posizione dei comunisti. A pag. 2